LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

ETICA

E ora vogliono sdoganare la pedofilia

VITA E BIOETICA 05_02_2013

Roberto Marchesini

Finalmente ci siamo. Parliamo dell'uscita della nuova edizione del DSM (*Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders*) il manuale diagnostico più famoso del mondo, prevista per il maggio 2013.

La "bibbia" della psichiatria mondiale, considerata ecumenicamente un libro sacro anche per gli psicologi. Una "bibbia" che, a differenza di quella con la lettera maiuscola,

non può essere soggetta al metodo storico-critico ma va interpretata letteralmente. Una "bibbia" che ha il potere di creare la realtà: un disturbo psichiatrico non esiste se non c'è nel DSM ("Non c'è nel DSM, quindi non è una malattia!"). Non importa se c'è il sospetto che alla base delle sue categorie diagnostiche ci sia l'industria farmaceutica statunitense (fate una ricerca su internet usando come parole chiave "big pharma" e "DSM"...) e non un serio lavoro scientifico. Non importa nemmeno se un manuale scientifico rinuncia all'oggettività per rifugiarsi nella "politicamente corretta" soggettività: fin dalla terza edizione, infatti, il DSM utilizza il termine "disease" (disturbo) al posto di "illness" (malattia).

Ciò che importa è solo ciò che dice questa "bibbia", non il perché o su che basi: se è scritto nel DSM è vero, punto e basta. Credo quindi che i lettori della *Bussola* saranno costretti a rivedere le loro opinioni sulla pedofilia, perché la nuova edizione del manuale diagnostico dell'American Psychiatric Association avrà trai suoi principali cambiamenti quello riguardante la pedofilia.

Proprio così. Per ora si sa solo che la pedofilia sarà ribattezzata in "disturbo pedofilo" ("Pedophilic Disorder"), ma sarebbe molto strano annunciare un cambiamento su un tema così scottante se questo cambiamento riguardasse solo il nome. I precedenti fanno purtroppo temere il peggio.
Già nel DSM IV (pubblicato nel 1994) la voce "pedofilia" fu modificata: rispetto alla definizione precedente, la pedofilia poteva essere diagnosticata solo se "Le fantasia, gli impulsi sessuali o i comportamenti causano disagio clinicamente significativo o compromissione dell'area sociale, lavorativa, o di altre importanti aree del funzionamento" (ovviamente del pedofilo, non del bambino). Insomma, la pedofilia (come l'omosessualità nel DSM III) veniva considerata un disturbo se egodistonica (cioè causa disagio al pedofilo); se invece è egosintonica (cioè il pedofilo non ha nessun problema con la sua pedofilia) era considerata clinicamente normale.

Questi criteri diagnostici suscitarono le veementi proteste di numerose associazioni di genitori, così nel DSM IV-TR (la versione attualmente in uso) questo criterio fu modificato come segue: "La persona ha agito sulla base di questi impulsi sessuali o gli impulsi o le fantasia sessuali causano considerevole disagio o difficoltà interpersonali". Insomma: gli atti pedofili sono un criterio diagnostico rilevante quanto la pedofilia egodistonica. Non è il massimo, ma è comunque qualcosa.
Comunque sia, è da molto tempo che, da Kinsey a Money in avanti, parecchi professionisti della salute mentale tentano disperatamente di cambiare la percezione della pedofilia nella società occidentale.

Nel 2011 alcuni perlamentari canadesi hanno proposto di modificare le leggi contro la pedofilia

. Durante il dibattito sono stati chiamati due esperti: il dottor Vernon Quinsey, professore emerito di psicologia presso la Queen's University e il dottor Hubert Van Gijseghem, ex professore di psicologia presso l'Università di Montreal. Il dottor Van Gijseghem ha sostenuto che "la pedofilia è un orientamento sessuale" paragonabile all'eterosessualità e all'omosessualità. Tutto corretto. Peccato che ormai, con la locuzione "orientamento sessuale" si intende "variante naturale della sessualità umana". Infatti il dottor Van Gijseghem ha aggiunto che non è possibile modificare questo orientamento e il solo tentativo è una pazzia, come il tentativo di cambiare qualunque altro orientamento sessuale

Prepariamoci a già visti contorsionismi mentali per giustificare la decisione dell'APA: "Anche gli animali lo fanno, quindi è naturale"; "Lo facevano anche gli antichi Greci"; "Kinsey ha dimostrato che è normale".